

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gulla caval lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16— Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20— 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3437

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

VITTORIO EMANUELE È MORTO!

Ecco la notizia che commuove oggi tutta Italia

Sinceramente devoti al culto di una Democrazia, che sola crediamo atta a far grande ed onorata la Patria, questa notizia ci addolorò nel più profondo del cuore. Il Re che ha rispettato lo Statuto dopo l'inafausta giornata di Novara; il Soldato che ha guidato gli Italiani sui campi di battaglia dell'indipendenza; il Cittadino che ha ascoltato la voce di Mazzini, la quale lo eccitava a compiere i destini d'Italia — che, seguendo l'impulso del Paese, ha resa possibile in Campidoglio l'unità della Patria — che, rispettando la legge fondamentale, ha chiamato nel 18 Marzo la Sinistra al Governo — che ieri ancora indirizzava ai rappresentanti del Paese sagaci e patriottiche parole..... questo è il Re, questo è il Soldato, questo è il Cittadino che l'Italia oggi rimpiange.

Il più grande elogio di Vittorio Emanuele sta in ciò, che fra i monarchi contemporanei egli fu il più amato in vita ed è il più compianto in morte.

Il colpo fallito

Finalmente si va facendo un po' di luce sul tenebroso affare delle misure militari prese dal Governo della reazione francese negli ultimi aneliti della resistenza.

Il *Courrier de Lyon* pubblica in una corrispondenza i seguenti documenti:

Ordine inviato il 13 dicembre alle 6 di sera al generale Bressolles dal comando della divisione.

Caro generale,

Ho l'onore d'indirizzarvi qui unite le modificazioni arretrate all'ordine del 16 giugno 1877 concernente la presa d'armi in caso di tumulto. (Segue la designazione dei posti che le truppe devono occupare).

Vi prego di farne fare copia per ciascuno dei corpi della vostra brigata 14^a o 138^a di linea.

Vi prego eziandio di prendere quelle misure che vi sembreranno più opportune per prevenire sommaramente i corpi delle posizioni che debbono occupare, pel caso che vi fosse presa d'armi questa notte.

Vi prego di rilasciarmi riscontro delle istruzioni qui unite.

Gradite, ecc.

Il gen. comandante
la 23^a divisione di fanteria
COLIN.

Ciò è abbastanza esplicito, ne sembra. Il generale di brigata Bressolles, ricevuto quest'ordine, lo trasmise tosto per iscritto ai colonnelli del 14^o e del 138^o.

Egli aveva del resto piena libertà di prendere quelle misure che gli sembravano migliori per avvertire i corpi della sua brigata. Ed egli dava il seguente ordine, conseguenza immediata del primo:

Ordine dato al 14^o di linea il 13 dicembre 1877 alle 6 1/2 di sera dal generale di brigata.

Tornate il vostro reggimento pronto a marciare questa notte.

In attesa delle disposizioni modificatorie dell'ordine generale in caso di torbidi, del 16 Giugno 1877, prenderete questa notte, se dovrete marciare, le disposizioni seguenti. (Segue la nomenclatura delle posizioni da occupare).

Accusate ricevuta al latore.

Il gen. comand. la 45^a brigata
BRESSOLLES.

Lo stesso ordine era mandato al 136^o di linea.

Come vedesi, il generale Bressolles non fece che trasmettere gli ordini che aveva ricevuti: ed ha fatto con ciò nè più nè meno di tutti gli altri generali a cui quegli ordini pervennero.

Fatto è in fin dei conti, che un ordine superiore ingiungeva di star pronti per la notte del 13 Dicembre.

Da chi partiva tale ordine?

A che tendeva tale ordine?

Ecco ciò che la Camera deve chiarire.

La *Repubbliche Française* osserva a questo proposito che le rivelazioni del *Courrier* non combinano colla nota ufficiosa in cui era detto che il generale Bressolles avea esagerato la portata degli ordini ricevuti.

Il generale Bressolles non è stato che un intermediario, e conviene ricercare i veri autori dell'agitazione militare che si preparava, perchè essi rispondano dei loro atti.

CONIENE VENETO

Venezia. — Un certo Zanetti, maestro di ballo ben conosciuto, era altravolta impiegato presso l'ufficio ipoteche di Venezia, e nel 1871 venne dal cav. Maggiotto, direttore di quell'ufficio, licenziato per non sappiamo quali ragioni. Da quel momento lo Zanetti girò odio e vendetta al Maggiotto, e sfogò anche questo suo livore, maltrattando altravolta l'ex suo principale, con percosse abbastanza gravi. Dopo tale fatto anzi, lo Zanetti

era stato, come monomaniaco rinchiuso all'ospedale dei pazzi, finchè credendo fosse guarito, venne licenziato. Da quando fu rimesso in libertà, lo Zanetti non cessò dal perseguitare il Maggiotto, cui dava carico di ogni sua sventura. Ieri fatalmente lo incontrò, mentre s'avviava al suo ufficio, e cominciando dagli insulti, finì colle vie di fatto ed estratto un coltello, vibrò al Maggiotto un colpo, che probabilmente era diretto alla parte superiore della testa, ma che invece colpì la guancia in modo, che la lama del coltello sortì da sotto il mento.

Il feritore fu arrestato — quanto alla ferita essa pare guaribile in giorni venti.

Verona. — Scrive l'*Adige*.

Un signore veronese ben noto nelle sfere teatrali ha comperato il fabbricato di un'ex-chiesa, ora magazzino che è sito sull'angolo della via Fratta colle case attigue che prospettano il corso Cavour.

E' c'è coll'idea di fabbricarvi un teatro secondo le esigenze moderne.

Il teatro sarebbe costruito in modo da poter servire per rappresentazioni diurne e serali.

CRONACA

Ludova 9 Gennaio

— Non appena saputa la dolorosa notizia della perdita di Vittorio Emanuele, gli studenti universitari si riunirono numerosissimi di fronte al Caffè Pedrocchi e mandarono una commissione dei Signori Venier, Vedovati, Fornasari e Bon al Rettore Magnifico, al fine di chiedergli una orazione funebre nell'Aula Magna. Il Rettore rispose con nobili parole che il desiderio degli studenti rispondeva perfettamente al suo e che convocherebbe immediatamente allo scopo il consiglio dei Professori. Congedava la commissione consolandosi che la nuova generazione mostri sì profondo il culto ai galantuomini.

Più tardi il Sig. Ellero si recava dal Rettore a chiedergli l'Aula Magna per oggi al mezzogiorno al fine di redigervi un dispaccio per Roma. La ottenne.

— I negozi furono chiusi, parte per volontà dei padroni e parte per invito, forse non dappertutto — cortese di alcuni cittadini.

Anche stamattina tutti i negozi sono chiusi.

I laggi del pubblico. — Ricevo una lettera di una bambina: perfino i bambini si occupano del nostro provvido Municipio.

La lettera riguarda un marciapiede che il Comune potrebbe benissimo far allargare, sebbene la proprietà del cortile sia condivisa con privati.

La lettera da me ricevuta e che ora pubblico vale bene essa sola la tenue spesa che può costare al municipio il chiesto lavoro.

Ecco senz'altro la lettera:

Sig. *Franciscus*

Sono una bambina che ha letto la sua storiella sulla *Bejana*. — Ho visto che si ricorda anche dei bambini — questo mi piace e perciò le voglio bene.

Ma farebbe il piacere di scrivere anche una piccola cosa per mio conto?

Senta: io vado alla scuola comunale in Selciato del Santo, in quella scuola dove si entra passando un marciapiede lungo lungo, stretto stretto, più della calza della *Befana*.

Una mia amica ed io andiamo a braccetto ogni mattina alla scuola allegra e chiaccherando. Quando non piove si può camminare a braccetto, sebbene il marciapiede sia tanto stretto; io cammino volentieri anche giù del marciapiede.

Ma quando il terreno è bagnato come si fa camminare in due? Come si può darsi posto quando s'incontra qualcuno? La mamma mi sgrida perchè mi inzacchero le scarpette e l'abitino.

Scriva dunque — faccia allargare il marciapiede della scuola.

Le vorrà sempre più bene la sua

Adele

Pericolo d'annegamento. — Ieri sera un terribile grido che par-

tiva dalla piazza del Teatro Garibaldi chiamava diversa gente, disposta ad assistere ad una truce scena.

Giunta sul luogo nulla vide dapprima — ma poi in mezzo al delizioso lago che a cura del municipio hanno formato le recenti piogge, fu veduto un infelice che lottava colla morte e che stava per scomparire sotto l'onda melmosa. Alcuni coraggiosi si gettarono nell'acqua e nuotando con tutto vigore giunsero a salvare l'infelice, il cui corpo tratto a riva fu trasportato in una vicina farmacia, ove i pronti soccorsi dell'arte medica lo richiamarono alla vita, mentre egli era già più di là che di qua.

Qualcuno vociferava trattarsi di un suicidio, ma pare invece si tratti di un caso accidentale; intanto mando un bravo di cuore a chi ha arrischiato la propria vita per salvare quell'infelice.

— Intanto sullo stesso argomento — da una notizia che so da fonte sicura. Il Municipio avrebbe scritturato per alcune sere Victor Natator, l'uomo pesce, che farebbe ammirare al pubblico padovano i suoi stupendi esercizi di nuoto nel lago della piazza del Teatro Garibaldi.

Sono certo di un numero concorso, tanto più che il provento delle rappresentazioni sarà impiegato dal Municipio per fondare il *Ricovero di Mendiciti*.

Buona novella agli architetti, ingegneri, ecc. — Con recente circolare il Ministro di grazia e giustizia richiama l'attenzione dei Procuratori generali sull'inconveniente che ora si lamenta, di vedere adoperati di continuo, come periti giudiziari, alcuni pochi architetti, agrimen-sori, ingegneri, ragionieri, ecc. senza ripartire equamente il lavoro fra tutti quelli che sono abilitati alle perizie giudiziarie. Il Ministro raccomanda che si eviti ogni, anche lontana, apparenza di particolari deferenze o di parzialità a danno di altri.

Inoltre l'on. Ministro lamenta che siano talvolta designati a compiere perizie giudiziarie quelli che abusivamente esercitano la professione, con danno dei legali esercenti e delle parti che contendono.

Questo richiamo è assai opportuno e soddisferà la numerosa classe degli ingegneri, architetti, agronomi, contabili, ecc.

Povero bambino! — Due persone sconosciute avvicinarono ieri per via un ragazzino di dodici anni.

— Vuoi venire a pranzo con noi? gli chiesero.

Il ragazzino, sebbene fossero le due e non avesse per anco pranzato, a quella strana proposta rimase sorpreso.

— O scusino — disse — se non ho il bene di conoscer loro signori.

— Che importa, veni e sarai contento.

— Ma ho da pranzare a casa.

— Sta sicuro che mangerai meglio — ci saranno anche dei dolci.

L'idea dei dolci solleticò il bimbo che aderì all'invito e seguì alla trattoria i due nuovi amici. Si mangiò difatti molto bene, ma all'ora di pagare lo scotto i due mariuoli se la diedero a gambe e lasciarono solo negli imbrogli quel povero bambino che non avea colpa alcuna.

Fu dalle guardie condotto in quetiere.

Calendari cattolici. — Bisogna convenire che per far propaganda i cattolici e i clericali sono del bel numer'uno e che per trovar mezzi a tal uopo sono fecondi per lo meno quanto gli americani nel far la *rè-clame*.

Guardate un po' quest'anno i cattolici cosa si son pensati perchè anche il miscredente preghi contro sua voglia: nei foglietti dei calendari americani, appiedi della data, proprio dove si è soliti a leggere o un'effemeride storica spropositata o una ricetta di pietanza impossibile, questo anno si — legge e in quasi tutti — un

paio di versetti, che non tornano sempre, e che v'invitano alla preghiera.

Ieri p. e. il mio calendario diceva: Da Dio tiene ciascun quanto possiede; Grazie perciò Gli debbe, amore e fede ed oggi:

Sol nel servire e amare il Creatore. Sta la felicità dell'uman cuore.

Quanta fede nevero e quanta poca poesia!

La Rivista subalpina è il titolo di un giornale che esce contemporaneamente a Torino ed a Cuneo, ogni Domenica e che io raccomando alle mie lettrici, che a ragione sono uggite dei giornali politici nei quali s'immerge il loro rispettato marito. Essa contiene articoli letterari e scientifici, buone poesie, novelle ecc.

La dirige Filippo Mazzoni e vi collaborano Fontana, Bersezio, Francesconi e tanti altri nomi cari alla repubblica letteraria. — Non costa che dieci lire all'anno e cinque al semestre. Scrivere per associarsi al signor Filippo Mazzoni, Cuneo.

Diario di P. S. — Da queste guardie fu proceduto all'arresto di un individuo perchè ozioso e vagabondo

Una al di. — Perchè l'on. Crispi si è circondato al Ministero di tante mediocrità?

— Per imitare Salvini, Rossi, la Ristori, tutti grandi artisti, che per emergere di più si circondano di cani.

Bollettino dello Stato Civile
del 7

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.

Morti. — Bragadin Angela di Alessandro, di giorni 13. — Galtarossa Valentino fu Giovanni, d'anni 36, falegname, coniugato. — Rubin Santa di Giammaria, d'anni 41, domestica, nubile. — Castelli-Tranquilli Maria fu Rinaldo, d'anni 80, prestigiatrice, vedova. — Tutti di Padova.

Fontana-Peppato Antonia fu Francesco, d'anni 72, cucitrice, onniugata; di Albignasego. — Facchinelli Agostino fu Luigi, d'anni 48, impiegato ferroviario, vedovo; di Venezia.

ARTE ED ARTISTI

Entro il prossimo mese di febbraio si riunirà in Milano il secondo Congresso drammatico, sotto la presidenza onoraria del conte Belinzaghi, ed effettiva di Paolo Ferrari ed Alamanno Morelli.

Il municipio ha promesso di agevolare nel miglior modo possibile tal riunione.

Il Municipio darà per l'occasione alcuni suoi locali.

Sarà data a favore di coloro che interverranno al Congresso, la riduzione del 30 0/0 nei prezzi di viaggio in ferrovia.

Si ha pur ragione di credere che i congressisti fruiranno di una riduzione anche sui trasporti nei battelli a vapore delle Società Florio, Rubattino e Danovaro.

La maggioranza delle sezioni del giuri drammatico italiano, istituito dal cav. Morelli ha fatto completa adesione all'artistico ritrovo, ed ognuna di esse manderà i propri rappresentanti al Congresso.

Ernesto Rossi, Tommaso Salvini, Luigi Bellotti-Bon, Cesare Rossi, Giuseppe Petriboni, ecc., capo comici, e Gherardi del Testa, Paolo Giacometti, Pietro Cossa, Ferdinando Martini, Felice Cavallotti, Clelio Arrighi, Tito Ippolito D'Aste, Valentino Carrera, Luigi Suter, ecc., autori, sono fra gli aderenti al Congresso, oltre a un numero considerevole di valenti critici, pubblicisti e cultori e amatori in genere dell'arte drammatica; tantochè il numero delle adesioni ascende già al 200 circa.

A Torino, il cav. Cesare Rossi, metterà in iscena, quanto prima, la *Potestà patria* di Salmi. Anche il Belli Blanes, che forma compagnia propria, rappresenterà a Genova, a Napoli e a Roma la bella tragedia romana del nostro poeta. — Il Pasta studia intanto il *Maometto II*, e Pietro Rossi riprenderà a Torino il *Ceteo*.

Via, un po' di tragedia, di buona tragedia, non fa male a nessuno.

IO E LUIGI

Corriere della sera

Il *Secolo* ha per telegrafo da Roma (8) i seguenti particolari che

sono confermati in parte dalla nostra corrispondenza romana d'oggi, intorno alla malattia del re:

Vittorio Emanuele era a letto sino da sabato: e la notizia non fu saputa che domenica all'ora del pranzo diplomatico, al quale i principi assistettero in sua rappresentanza.

Asserivasi dapprima che si trattasse d'una febbre di malaria contratta dal re in occasione d'una caccia fatta a Castel Porziano.

Più tardi risultò invece come positivo non esservi Vittorio Emanuele recato dopo il suo ritorno da Torino.

Si dà poi per certo che il re, colto dai primi sintomi della febbre, s'affacciò in istato di traspirazione alla finestra prospiciente il giardino, e che una tale imprudenza abbia causato la polmonite.

La malattia presente non è che la ripetizione di quella sofferta da Vittorio Emanuele a S. Rossore. In allora era offeso il polmone sinistro, ora trattasi del destro.

La complicazione tuttavia della malaria aggrava la situazione.

L'altro ieri notte l'infermo poté prendere riposo soltanto in seguito ad iniezioni di morfina. Ieri sera i medici affermavano che la malattia procedeva regolare.

Quantunque non fosse scevro di pericolo, attendevasi ieri sera un nuovo accesso di febbre.

Venne chiamato per telegrafo da Firenze anche il dottor Cipriani.

Il principe Umberto, il quale doveva recarsi ai funerali di Lamarmora, si trattenne a Roma in causa appunto della malattia del re.

Il presidente del Consiglio, Depretis, stette il giorno intero al Quirinale.

Nessuno, tranne i medici, che per turno l'assistono, accede alle stanze dell'infermo.

L'imperatore Guglielmo ed il maresciallo Mac-Mahon mandarono i rispettivi ambasciatori al Quirinale per avere direttamente notizie intorno alla salute del Re.

Si assicura che il ministro dell'interno, Crispi, ebbe l'incarico di redigere il discorso della Corona, nel caso che la sessione parlamentare venisse chiusa e se ne inaugurasse una nuova.

Si vorrebbe presentar sempre alla Camera un tale complesso di leggi da impressionare tutti i gruppi di Sinistra e raccogliarne le forze.

Il generale Medici telegrafa due volte al giorno, ai membri della famiglia reale, le notizie sullo stato della malattia del re.

Telegrafano al *Caffaro* da Roma che il papa ha ordinato ai suoi famigliari di informarsi di continuo della salute del re e che nel giorno 7 un messo speciale del Vaticano si recò tre volte al Quirinale per apprenderne il bollettino.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Palermo*, alla quale lasciamo naturalmente ogni responsabilità.

«Reiterandosi la notizia della candidatura Cairoli alla Presidenza della Camera con raccomandazione ministeriale, dicesi ambasciatore Austria abbia dichiarato questo fatto non potrebbe cementare buone relazioni fra Roma e Vienna, essendo Cairoli presidente vari comitati di emigrati triestini e trentini per distacco loro provincie dall'Impero. Conchiuse sperare notizia non confermerebbero.»

Contrariamente a quanto si diceva ieri, oggi si afferma che l'on. Maiorana Galatabiano ha annunciato per telegrafo di rinunciare a svolgere la sua interpellanza sulla soppressione del ministero d'agricoltura.

Se sono vere le notizie di alcuni giornali di Napoli e quelle che di là scrivono all'*Opinione*, l'onorevole Ni-

cotera si preparerebbe a combattere con grande energia il nuovo ministero tentando di comporre un partito di centro egualmente lontano e dalla destra e dalla sinistra ma più vicino a quella che a questa, imperocché più che i moderati teme i radicali che tentano scalzare la monarchia ed afferma che il Cairoli vale il Bertani con questa differenza che il Bertani dice aperto quello che vuole mentre il Cairoli cammina col capuccio di Sant'Ignazio.

Si deve stentar a credere che il Nicotera abbia preferita quest'ultima frase, ma sia pur vera, essa non può giungere fino al Cairoli che in fatto di lealtà e schiettezza può dare delle lezioni a molti mentre egli non ne riceve da alcuno.

Dicesi che l'ex regina Isabella abbia scritto una lettera all'imperatore dell'Austria, piena di confessioni vergognose e di pentimenti tardivi, di cui si può indovinare lo scopo, ed il contenuto della quale sarebbe di contestare la legittimità di D. Alfonso.

Questa lettera è indirizzata all'imperatore d'Austria come al capo dei sovrani cattolici, e speciale protettore di Don Carlos e sua famiglia.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza)
gennaio 8.

La situazione che già era complicata si è venuta abbuando per la malattia del re. Non è una delle solite indisposizioni, che creano un quarto d'ora d'allarme, poi svaniscono come bolle di sapone; no. La malattia del re è molto grave, e per qualche tempo non potranno dire nemmeno i medici se sia o no fuori di pericolo. Sarebbe già molto seria per sé, se fosse una semplice polmonite; ma a questa si complica la febbre milarica, che qui a Roma chiamasi *perniciosa* e che è un prodotto locale, non cesserà di esserlo se non si sarà bonificato l'agro, d'onde la malaria diffonde le febbri pestilenziali.

Fino a domenica sera nessuno ne sapeva nulla. Il re è stato preso dalla febbre il sabato, e subito si telegrafò a Torino, chiamando il Bruno, ch'è il medico in cui Vittorio Emanuele ha la maggior fiducia. Ma tanto erasi tenuto segreto il fatto, che non fu nemmeno contromandato il pranzo diplomatico, ed ebbe luogo sotto la sinistra impressione della malattia sopravvenuta al re, poichè convenne, sin dal principio, annunciarne l'assenza e presentare in luogo suo il principe ereditario.

L'esito dei consulti tenuti immediatamente e più volte al giorno già vi è noto, perchè i bollettini ufficiali affidati al servizio della Stefani, mi avranno di molto preceduto. Ma, nel momento in cui vi scrivo, la condizione dell'infermo è più grave di quanto dai bollettini stessi possa apparire. L'altra notte, per assopirlo un po' e procurargli qualche minuto di riposo, si dovette ricorrere alle iniezioni di morfina: ieri la febbre e la polmonite erano in un stato di crescente esacerbazione, ciò che sarà in armonia collo sviluppo della malattia — come dicono i medici — ma che non cessa di creare uno stato di cose sempre più allarmanti.

Questa notte è andata, se non peggio, certo non meglio dell'altra ed i periodi del pericolo sono appena incominciati. Ciò che rende più inquieti anche i medici, è il modo con cui le due malattie si sono date la mano. Da qualche giorno, a quanto si narra, il re era

travagliato da sintomi della febbre, e prendeva il chinino. Ma in un momento in cui lo stato febbrile aveva messo il suo corpo in stato di traspirazione, il re si sarebbe affacciato alla finestra per prendere una boccata d'aria, e questa ch'è egualmente frizzante per tutti ne avrebbe offeso gli organi respiratorii, dimodochè ieri ha fatto sangue dal petto più d'una volta.

Anche la costituzione sua, robusta in apparenza più di quanto lo sia in realtà, è un ostacolo alla guarigione, la quale, in ogni modo, non sarà così sollecita, come potrebbe apparire dalle speranze e dalle previsioni di qualche giornale. Ma più che tutto è il clima di Roma che nuoce, come quello il quale è più atto a secondare i progressi della malattia, che ad arrestarli.

Ho parlato con un dei medici curanti, e quello che più d'ogni altro è in condizione di giudicare il complesso delle circostanze, essendo romano, è specialmente indicato per quelle malattie, il Baccelli. Ma in mezzo a tutte le circonlocuzioni, e le perifrasi, e i termini ipocritici con cui si confonde un pochino l'intelligenza dei poveri mortali, ho potuto decifrare una specie d'oracolo della sibilla. Il caso è grave: non si può disperare della guarigione, perchè è possibile, ma non si può assicurarla, perchè il pericolo è grave, e per parecchi giorni durerà l'incertezza; queste, o giù di lì, son le parole dei medici, e vedrete voi pure che non differiscono proprio gran fatto dall'oracolo della sibilla cumana.

Ieri i ministri furono tutti al Quirinale, e vi si trattennero del tempo; Depretis non si muove dal palazzo, e l'ansietà di tutti è grande; ma l'illustre infermo non è in grado nè di ascoltare, nè di ricevere, e bisogna che i ministri si rassegnino a non saperne più di quello che ne riferiscono i medici. E a questo io pure mi fermo, nè d'altre notizie vi parlo, perchè questa è, per oggi, l'unica di cui si parli e che preoccupi tutto il mondo politico.

UN PO' DI TUTTO

I Tesori di Troia. — Allorchè il dotto archeologo dottore Schliemann Enrico annunziò di avere scoperti sotto i ruderi della antica Troia delle armi, dei vasi preziosi e dei gioielli, alcuni pretesero che la ingenuità dell'archeologo tedesco fosse stata usata dai fabbricanti locali.

Ora, scrivono i giornali inglesi, il dottore Schliemann espone tutti gli oggetti che trovò nel museo di South Kensington, e quella esposizione attrae un gran numero di dotti che vanno d'accordo nel riconoscere la perfetta autenticità degli oggetti esposti.

Fra le molte cose si ammirano specialmente uno splendido vaso in terra cotta, benissimo conservato, sul quale vedesi una figura di Minerva; parecchi vasi d'oro, fra i quali trovasi una coppa ovale di un bellissimo lavoro, e che è del tutto conforme alla descrizione che fu Omero di quella nella quale beveva Achille; una bottiglia rotonda in oro battuto; delle coppe in lega d'oro e di argento; dei grandi vasi di argento, alcuni dei quali furono fusi dal fuoco che divorò la città; tredici lance di rame, due tagli pure in rame ed altre armi dello stesso metallo; una ricca collezione di gioielli, diademi, braccialetti, pendenti da orecchi, spilloni, collane, idoli, ecc., ecc., di una forma elegante e di un lavoro che dinota un grande inciviltamento per l'epoca nella quale furono eseguiti.

La scomparsa del giovane Alessandro Parisi. — L'agenzia Stefani ci ha comunicato un dispaccio, nel quale, in data di Palermo 6, viene annunziata la scomparsa del giovane Alessandro Parisi.

I giornali di Palermo del giorno 5 corrente recano degli schiarimenti e dei particolari sul fatto.

Ecco quel che ne dice la *Gazzetta di Palermo*:

« È scomparso il signor Alessandro Parisi, il quale aveva passata la sera del 2 al teatro Bellini.

« Fino alle ore 11 1/2 fu veduto nella via Oroglio in compagnia di alcun amico. Anche a Porta Macqueda fu veduto; ma poi... si aspetta ancora che ritorni in famiglia.

« Corrono voci di un ricatto, e le autorità si danno ogni premura per lo scoprimento di tale sparizione. »

L'Amico del Popolo scrive alla sua volta:

« La sera del 2 il sig. Alessandro Parisi, giovane a trent'anni, figlio del sig. Enrico Parisi, verso le 11, uscito dal teatro Bellini, avviavasi per la sua casa, sita in via Cavour, nel palazzo Saponara.

« Taluni amici lo videro, avviluppato nel suo mantello, presso alla via Oroglio, altri amici lo videro a Porta Macqueda.

« Però egli non ritrossi a casa; ed ora che sono già scorse quarantotto ore, di lui non si sa notizia, e la famiglia e gli amici versano in desolantissimi pensieri.

« Ciò ha prodotto una grave impressione in tutta la cittadinanza, dappoichè la via Cavour è una delle strade frequentatissime della città, e a Porta Macqueda, anche più tardi delle 11 si trovano sempre fermate delle carrozze da nolo.

« Temesi di un sequestro di persona.

« Ma se trattasi invece d'un sequestro, c'è da allarmarsi. Non si tratta punto d'una campagna; non si tratta punto di un fanciullo. Il signor Alessandro Parisi è un giovane robusto; la via Cavour suole essere perlustrata da pattuglie di sicurezza pubblica; l'audacia dei tristi avrebbe sorpassato ogni limite. D'ora in avanti chi potrebbe crederci al sicuro in città? »

« La questura è in grandissimo moto, e speriamo che si riesca nelle indagini e nelle investigazioni.

« Lo ripetiamo ancora: la cittadinanza è in grave pensiero, ed occorre un'azione prontissima da parte della polizia per mitigare la profonda impressione che questo fatto ha cagionato. »

Corriere del mattino

La morte del Re.

ROMA, 9. — Un immensa ed attesa sciagura ha colpito l'Italia. S. M. Vittorio Emanuele II. cessò di vivere alle ore 2,30 pom. dopo d'aver ricevuti i conforti della religione. S. M. Umberto, suo augusto figlio, è salito al trono ed ha confermato nell'ufficio gli attuali ministri.

CRISPI
ROMA, 9. — Dopo mezzodì il Re ricevette i sacramenti; accolse il sacerdote con grande serenità, fece poscia chiamare Umberto e Margherita, coi quali si trattenne alcuni minuti; poco dopo l'eruzione mi gliare crebbe e speravasi possibile un miglioramento ma furono vane speranze. Il Re fece quindi chiamare coloro che abitualmente lo avvicinavano, e diresse a tutti qualche parola. L'emozione prodotta nella popolazione è grandissima.

ROMA, 9, (sera). — L'aspetto della città è triste. La morte del Re produsse un'emozione generale. Grande folla di gente stazionava dinanzi al Quirinale. Tutti gli uffici e magazzini sono chiusi. Il generale Medici comunicò al corpo diplomatico la morte del Re e l'avvenimento al trono di Umberto. Il corpo diplomatico recossi al Quirinale per esprimere le sue vive condoglianze. Il presidente del Senato fu chiamato a Roma per rogare l'atto di morte.

TORINO, 9. — Il principe Amedeo è partito stamane per Roma. Il principe di Carignano partirà probabilmente stasera.

ROMA, 9, ore 11 pom. — Per la infausta morte del Re Vittorio Emanuele, il principe Umberto salì al trono col nome di Umberto I.

Il Re Umberto confermò nel suo ufficio il ministero. I ministri prestarono il giuramento.

S. M. salendo al trono ha indirizzato al popolo Italiano il seguente

PROCLAMA

Umberto I per la grazia di Dio e per la volontà della nazione Re d'Italia.

Italiani!

La più grave sventura ci ha improvvisamente colpiti. Vittorio Emanuele II, il fondatore del regno d'Italia, il restauratore della unità Nazionale ci fu tolto.

Io raccolsi il suo ultimo respiro che fu per la Nazione, il suo ultimo voto, che fu per la felicità del popolo a cui ha dato la libertà e la gloria. — La sua paterna voce che risuonerà sempre nel mio cuore m'impone di vincere il dolore e mi addita il dovere — In questo momento un solo conforto è possibile: mostrarsi degni di Lui; io col seguirne le orme, voi col serbarvi sempre devoti a quelle cittadine virtù per cui Egli poté compiere l'ardua impresa di far grande ed una l'Italia — Io costudirò l'eredità dei grandi esempi che Egli mi lascia, di devozione alla patria, d'amore operoso d'ogni civile progresso, e di fede inconcussa a quelle libere istituzioni che, largite dallo augusto mio avo Re Carlo Alberto, religiosamente difese e fecondate da mio padre, sono orgoglio e forza della mia casa.

Soldato come Egli dell'indipendenza nazionale, ne sarò il più vigile difensore; meritarmi l'amore del mio popolo, quale già l'ebbe il mio augusto genitore, sarà l'unica mia ambizione.

Italiani!

Il vostro primo Re è morto, il suo successore vi proverà che le istituzioni non muojono. Stringiamoci insieme ed, in questa ora di supremo dolore, rafferriamo quella concordia di propositi e di affetti che fu sempre presidio e salute d'Italia.

Dato dal Palazzo del Quirinale addì 9 gennaio 1878.

UMBERTO

DEPRETIS - CRISPI - MANCINI - MEZZACAPPO - BRIN - PEREZ - COPPINO - MAGLIANI - BARGONI.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 9. — L'Imperatore d'Austria fece esprimere al Re d'Italia il vivo interesse che porta per la sua malattia e fu caldissimi voti per una pronta guarigione. L'Imperatore domanda di essere informato giornalmente dello stato del Re.

ROMA, 9. — (Bollettino della salute di S. M. mezzodì). — Il Re è aggravatissimo. Aumenta l'eruzione mi gliare.

firmati: Bruno, Baccelli Saglione, Crispi.

LONDRA, 8. — Il Reform Club di Manchester delibererà prossimamente sulla proposta di invitare Gambetta ad un banchetto e di presentargli un indirizzo di felicitazioni.

LONDRA, 9. — Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli che è arrivata una Comunicazione della Inghilterra consigliante la Porta di indirizzarsi direttamente al quartiere generale Russo. La Porta è disposta di accettare. Il Morning Post annunzia che il governo Inglese per scandagliare la Russia consiglia la Porta di indirizzarsi direttamente al comandante dei Russi.

Una lettera di Disraeli dice che quest'oggi impetrandosi si presentò al Parlamento riunito, ed invita tutti i membri del Parlamento ad assistere alla prima seduta. Midhat Pascià è arrivato.

CAIRO, 8. — Grant visitò il Kedive.

LONDRA, 9. — Si ha da Costantinopoli che i ministri adottarono oggi le condizioni dell'armistizio e lo presentarono alla retifica del Sultano. La Porta intavolò trattative dirette con la Russia dietro il consiglio di Derby. L'armistizio ha carattere puramente militare.

COSTANTINOPOLI 8. — I giornali confermano che la Porta domandò un armistizio che fu deciso in massima. Il Ministro della guerra dispone a partire per i relativi negoziati.

MADRID 9. — Parecchie potenze spediscono inviati straordinari per assistere al matrimonio del Re. Il Re ed il duca di Montpensier telegrafarono per aver notizie della salute del Re d'Italia, manifestando il loro vivo interesse.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

La Plebe, — Rivista settimanale di bel formato che si pubblica in Milano, — è il più antico periodico democratico-socialista d'Italia, ed è l'organo riconosciuto di molti Circoli socialisti. Ora esso entra nel suo undicesimo anno di vita. Costa all'anno sole L. 5. È un giornale raccomandabile a tutti coloro che vogliono conoscere il movimento che avviene prova contro il Socialismo, contenendo essa a tal uopo una rivista commentata della stampa d'ogni colore; articoli e relazioni intorno alle teorie, alle discussioni, e alle deliberazioni delle varie scuole del socialismo in Italia e fuori; una rubrica di notizie italiane ed estere riferentesi specialmente al movimento sociale; appendici settimanali nelle quali si pubblicano lavori originali di distinti scrittori socialisti e si passano in rassegna bigliografica le pubblicazioni d'ogni genere, che hanno relazione col Socialismo.

È annessa all'amministrazione del giornale un'Agenzia libraria, la quale si fa anche editrice di opere ed opuscoli socialisti ai più modici prezzi, e tiene deposito di pubblicazioni affini, di tutte le lingue.

Per abbonamenti, inserzioni, libri, ecc. rivolgersi all'amministrazione della Plebe Milano, Corso Venezia N. 5.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRO GO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni

GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, e esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER D. N. W. YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO DI MASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Badon Antonio parrochiano S. Lorenzo Numero 4090.

(1606)

Farmacia Gialleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermuth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le FEBBRI che consumano l'uomo rendendolo triste e debole che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE DEL P. DOTTOR ALBIOLO (LIII anni di successo)

Queste Pillole hanno un'impareggiabile azione contro le febbri intermittenti, terzane, milarri, catarrali, tifoidee e di qualsiasi altro tipo. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra i tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate febbri nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche come questo nostro specifico.

Caro Galleani, Milano.

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue Pillole febbrifughe del padre dottor Albiolo, che trovo eccellenti, anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale per i suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.

Benchè io sianemico delle specialità ti assicuro che te ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne.

Dott. G. Beiletti, Medico condotto.

Costano L. 3 la scattola; si spediscono contro voglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. 20 ogni scattola.

Pillole Emenagoghe

DELL'OSTETRICO DOTTOR C. P. LAZZATI.

Queste Pillole nella mia pratica sin dal 1835, sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la Mestruazione, per migliorarne e depurare la Massa sanguigna, specialmente, nella Primavera. Tengono l'Inappetenza, facilitano la Digestione, ridonano le Forze generali, ed una perfetta e florida salute.

Milano, 1 marzo 1869.

Dott. C. P. Lazzati.

Stimatis. sig. O. Galleani, Milano.

S. Cipriano, 17 maggio 1856.

Mediante l'uso delle sue eccellenti Pillole Emenagoghe dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati, potei recuperare quella perfetta e florida salute che erami scomparso causa l'arresto del corso regolare della Mestruazione, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come la sarebbe andata a finire se non avessi fatto uso delle anzidette sue Pillole Emenagoghe, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate.

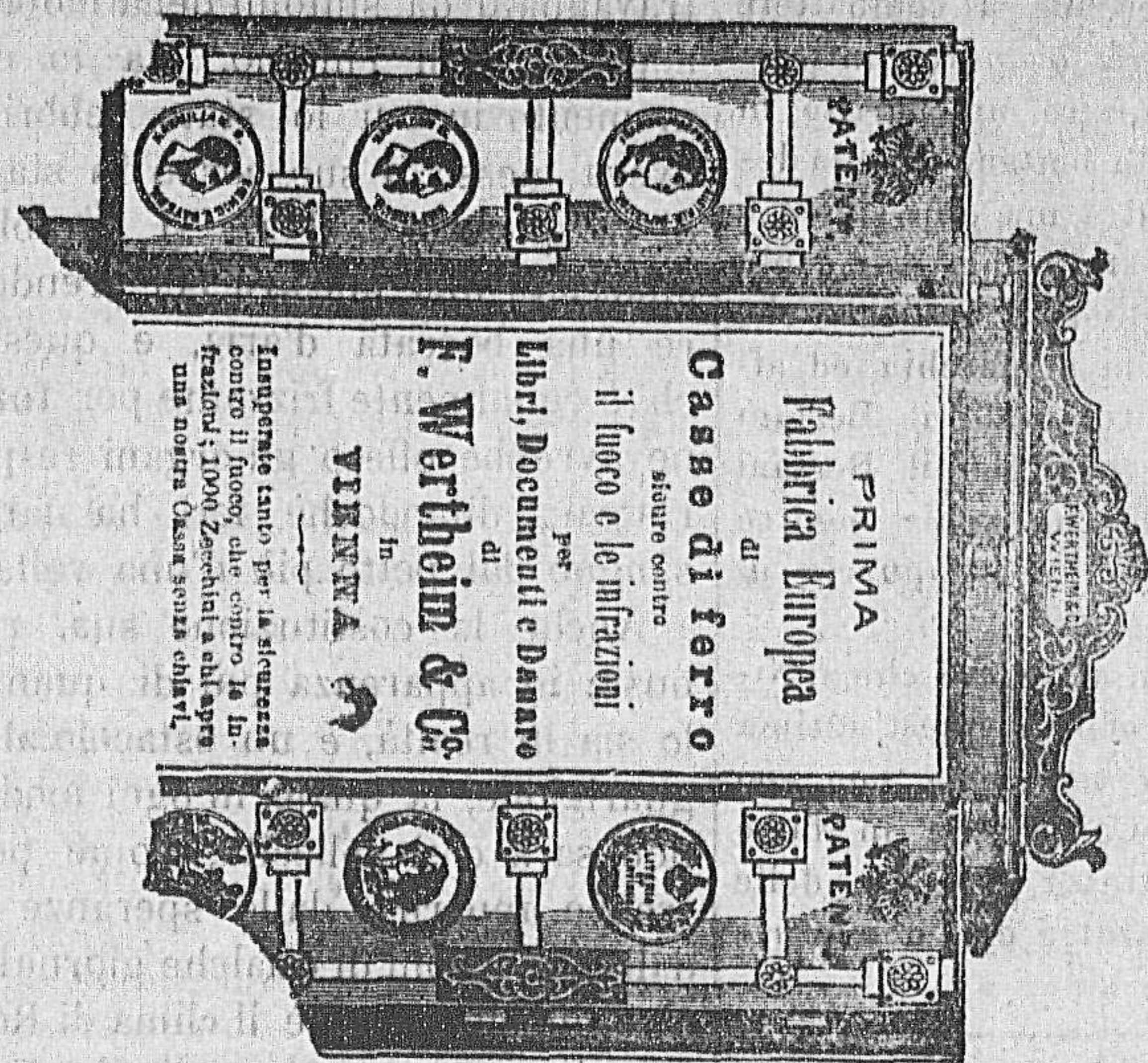
Carolina Mazzavelli.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, gratuita, se si richiede, anche di consulto medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durar, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso I WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottenuto il primo premio in tutte le esposizioni universali. Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature di ogni genere della stessa fabbrica. (1445)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

PREMIATE PASTIGLIE SALERIO

uniche per la pronta guarigione delle Tossi Salsose, convulse e nervose, si vendono in tutte le principali farmacie d'Italia.

In Milano via Amadei N. 3.

IN PADOVA, alla Farmacia LAZZARO PERTILE — Ponte S. Lorenzo — Unico deposito. (1620)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 annid' invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,460. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacia al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)